

Il Mattinale

Roma, venerdì 9 gennaio 2015

09/01

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

COESIONE NAZIONALE
PER SALVARE L'ITALIA!

www.ilmattinale.it

FALLIMENTO DELLA SINISTRA

Dinanzi alle emergenze non c'è tempo da perdere: o coesione nazionale a 360 gradi o elezioni subito. Con il Consultellum

POLITICA ESTERA

Questa è guerra, ce l'hanno dichiarata, viene dall'Islam. E la sinistra italiana al governo, cieca e incompetente, nega l'evidenza e ci conduce alla tragedia

UNITÀ

Centrodestra unito per vincere insieme le battaglie vitali per il Paese. Berlusconi generale tra generali, leader forte con capacità di visione e di sintesi

CHARLIE HEBDO



BALDO

POLITICA ECONOMICA

La condanna di Renzi e del suo governo è nei numeri. Peggio di noi nell'Unione europea solo Grecia e Cipro. Il premier ci spieghi perché, paragonandosi ai dati e non con gli slogan

SONDAGGIO SWG

CALO CONSENSI RENZI

Sondaggisti unanimi su Renzi e sul suo governo: in caduta libera! Per Swg perdita consenso "progressiva e inarrestabile"

#matteostaisereno

SONDAGGIO

SWG per Agorà

Renzi perde consensi: la fiducia nel suo governo è in caduta libera

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi

851

UNA COMMISSIONE D'INCHIESTA PER ACCERTARE LA TRUFFA DEL 2011

(Editoriale di Renato Brunetta per il Giornale) 28 dicembre 2014

in cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati: Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

852

ANCHE NEL 2015 ECONOMIA FERMA, ALL'EUROPA SERVE TORNARE AL VOTO

(Editoriale di Renato Brunetta per il Giornale) 4 gennaio 2015

in cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati: Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

853

CHARLIE HEBDO

Intervento del Sen. Riccardo Mazzoni: "Chiamiamo le cose con il loro nome: questo è guerra di civiltà"

8 gennaio 2015

in cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati: Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

854

TUTTO QUELLO CHE VORRESTE SAPERE SULLA «GUERRA» SUL PREZZO DEL PETROLIO E NESSUNO VI HA MAI DETTO

8 gennaio 2015

in cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati: Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

855

INTERVENTO DELL'ON. ELIO VITO

Informativa urgente del Ministro dell'Interno Angelino Alfano sui possibili rischi connessi al terrorismo internazionale in relazione ai tragici fatti di Parigi

8 gennaio 2015

in cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati: Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INDICE

- Parole chiave* p. 3
1. **EDITORIALONE** – *Questa è guerra, ce l'hanno dichiarata, viene dall'Islam. E la sinistra italiana al governo cieca e incompetente nega l'evidenza e ci conduce alla tragedia. Ha fallito in ogni campo. Estero, immigrazione, economia. E blocca il Parlamento parlando d'altro. Per diletterismo e presunzione. Dinanzi alle emergenze non c'è tempo da perdere: o coesione nazionale a 360 gradi o la parola al popolo. Con il Consultellum* p. 6
 2. **POLITICA ESTERA.** *I fallimenti della politica estera di Monti-Letta-Renzi* p. 10
 3. **CHARLIE HEBDO.** *Informativa urgente del Ministro dell'Interno Angelino Alfano sui possibili rischi connessi al terrorismo internazionale in relazione ai tragici fatti di Parigi (On. Elio Vito)* p. 13
 4. **TERRORISMO ISLAMICO.** *L'attentato di Parigi è la rappresentazione atroce di un deciso salto di qualità del terrorismo. Tutto ciò si può costruire senza una logistica, una rete preesistente, santuari dislocati nelle varie parti del territorio? La risposta dovrà avvenire dalle future indagini (Gianfranco Polillo)* p. 15
 5. **UNITÀ.** *Centrodestra unito per vincere insieme le battaglie vitali per il Paese. Berlusconi generale tra generali, leader forte con capacità di visione e di sintesi* p. 18
 6. **EDITORIALE: FALLIMENTO IN ECONOMIA** – *La condanna di Renzi e del suo governo è nei numeri. Reddito sotto quello del 2007, disoccupazione record in Europa, Pil in decrescita costante, banche italiane che non danno crediti, edilizia in crollo. Peggio di noi nell'Unione europea solo Grecia e Cipro. Il premier ci spieghi perché, paragonandosi ai dati e non con gli slogan* p. 20
 7. **FACT-CHECKING.** *Il fallimento dei governi di sinistra. Stavamo meglio quando dicevano che stavamo peggio* p. 24
 8. **SONDAGGIO SWG PER AGORÀ.** *Renzi perde consensi: la fiducia nel suo governo è in caduta libera* p. 26
 9. **RIFORME.** *Le obiezioni più rilevanti sulla riforma del bicameralismo. Le audizioni della Commissione Affari costituzionali della Camera dei deputati* p. 27
 10. **TIVÙ TIVÙ.** *Perplexità sull'accorpamento delle testate. Rischia di impoverirsi l'informazione (Renato Brunetta)* p. 31
 11. *Ultimissime* p. 33
- NEVEAZZURRA2015.** *La ricostruzione del centrodestra parte dall'Abruzzo il 9 gennaio a Roccaraso* p. 34
- Per saperne di più* p. 35

Parole chiave

La sinistra ha fallito! – Questa è guerra, ce l'hanno dichiarata, viene dall'Islam. E la sinistra italiana al governo cieca e incompetente nega l'evidenza e ci conduce alla tragedia. Ha fallito in ogni campo. Estero, immigrazione, economia. E blocca il Parlamento con due pessime riforme. Per dilettantismo e presunzione. Dinanzi alle emergenze non c'è tempo da perdere: o coesione nazionale a 360 gradi o elezioni subito. Con il Consultellum.

Fallimento in economia – La condanna di Renzi e del suo governo è nei numeri. Reddito sotto quello del 2007, disoccupazione record in Europa, Pil in decrescita costante, banche italiane che non danno crediti, edilizia in crollo. Peggio di noi nell'Unione europea solo Grecia e Cipro. Il premier ci spieghi perché, paragonandosi ai dati e non con gli slogan.

Terrorismo internazionale/1 – “Anche noi con la legislazione che stiamo adottando sembriamo quasi voler tendere a limitare la libertà di espressione, la libertà di stampa e la libertà di opinione. Questo è quello che il terrore vuole distruggere: le nostre radici, le nostre tradizioni, la nostra libertà, che è il tratto distintivo dell'Europa, prima ancora che dell'Occidente, nel mondo; ed è questo il valore che noi dobbiamo difendere, allargandolo ed estendendolo” (On. Elio Vito, Forza Italia).

Terrorismo internazionale/2 – “Credo, allora, che la risposta che noi dobbiamo dare in termini di sicurezza sia anche di garantire un migliore approvvigionamento, una migliore remunerazione, una migliore disponibilità a concepire la politica della sicurezza e la politica della difesa come una politica non solo di unità nazionale, ma una politica di sicurezza nazionale e internazionale, sulla quale il Parlamento e il Governo agiranno insieme, ma per fare una politica

che possa davvero servire al nostro Paese, a difendere le proprie radici e a estendere le proprie libertà” (On. Elio Vito, Forza Italia).

Berlusconi – La somma di battaglioni, divisioni e squadre non fa un grande esercito. A fare grande un esercito è la capacità dei suoi uomini e delle sue donne di raggiungere insieme un obiettivo comune: vincere insieme le battaglie vitali per il Paese. Ma un esercito, soprattutto quando si trova a combattere su più fronti, ha bisogno di un generale esperto. Un leader che abbia al contempo la visione di insieme e la capacità di valorizzare le prerogative politiche delle singole forze. Un federatore in grado di coordinare l'azione di un governo nell'ambito di uno scenario complesso. Generale tra generali. E ad oggi l'unico leader ad avere (e ad aver dimostrato) questa capacità di visione e sintesi è stato Silvio Berlusconi.

Unità – Oggi fare di unità virtù è una necessità politica, non elettorale. Vuol dire avere chiaro che la sola possibilità che abbiamo di batterci per la società e i valori in cui crediamo è quella di un federalismo delle politiche in cui ognuno contribuisce al bene collettivo facendo ciò che sa fare meglio. Ma è evidente che non ci può essere federalismo delle politiche senza un federatore dei politici. E in tal senso Berlusconi può essere il pilastro da cui ripartire avendo chiaro che il futuro in gioco non è quello di noi liberali, ma di Noi Occidente.

Le sei domande di Brunetta a Renzi – “Sei domande a Matteo Renzi. 1. Ci sarà una ragione se l'Italia è l'unico Paese dell'Eurozona che non ha ancora recuperato i livelli di reddito del 2007?”. Lo scrive su Twitter Renato Brunetta, capogruppo di Forza Italia a Montecitorio, ponendo sei domande al presidente del Consiglio, Matteo Renzi. “Seconda domanda. Ci sarà una ragione se il tasso di disoccupazione italiana oggi si colloca 2 punti sopra la media dell'eurozona?”. “Terza domanda. Ci sarà una ragione se

l'Italia è ancora l'unico Paese che vede il suo Prodotto interno lordo continuare a diminuire?”. “Quarta domanda. Ci sarà una ragione se le banche italiane sono ancora nella morsa del credit crunch?”. “Quinta domanda. Ci sarà una ragione se comparto edile continua a registrare perdite e calo occupazione superiore altri settori?”. “Sesta domanda. Ci sarà una ragione se in Italia il controshock (bassi tassi, caduta petrolio, svalutazione euro) non produce effetti?”, chiede infine Brunetta.

Renzi? Consenso in caduta libera – Sondaggisti unanimi su Matteo Renzi e suo governo: in caduta libera! Per Swg perdita consenso "progressiva e inarrestabile" #matteostaisereno

Renzi al volante, calo di fiducia costante – Da quando Renzi è al volante del governo, in particolare dal settembre scorso, la costante è una sola: il calo lento e progressivo della fiducia dei cittadini nel Presidente del Consiglio e nel suo esecutivo. Le anticipazioni sui numeri del sondaggio di Swg, che saranno resi noti, analizzati e discussi nella puntata odierna di Agorà, attestano un crollo di circa 5 punti percentuali. Tra scivoloni, promesse non mantenute, crisi economica e nessun miglioramento tangibile per i nostri cittadini non siamo affatto sorpresi.

Aumentano deficit e pressione fiscale – Terzo trimestre 2014: aumenta deficit e aumenta pressione fiscale. Matteo Renzi e Pier Carlo Padoan, come la mettiamo?

No al piano Gubitosi – Rai: diciamo no al piano Gubitosi. Giù le mani dal pluralismo dell'informazione!

(1)

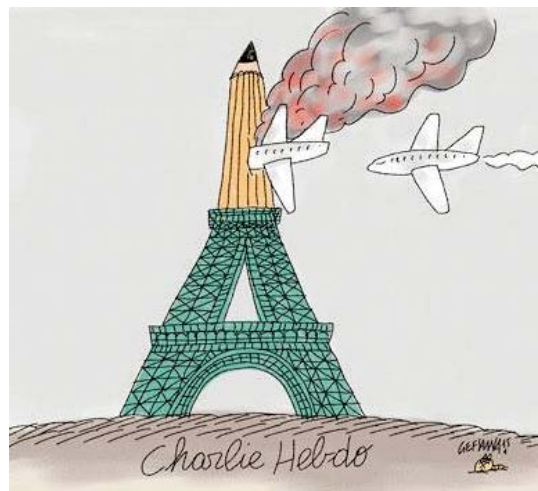
EDITORIALONE

Questa è guerra, ce l'hanno dichiarata, viene dall'Islam. E la sinistra italiana al governo cieca e incompetente nega l'evidenza e ci conduce alla tragedia. Ha fallito in ogni campo.

Estero, immigrazione, economia. E blocca il Parlamento parlando d'altro. Per diletterismo e presunzione. Dinanzi alle emergenze non c'è tempo da perdere: o coesione nazionale a 360 gradi o la parola al popolo. Con il Consultellum

Il rifiuto della parola guerra, dinanzi a quanto è accaduto a Parigi, quasi che il suono sia causa di sciagure, è perfetto simbolo della cultura e del sistema di governo della sinistra. Rappresenta il culmine tragico della distanza ideologica e pratica tra la sinistra intellettuale e di governo, e la realtà.

Ridurre la questione a episodio di terrorismo, senza alzare gli occhi sugli accadimenti del mondo, è cecità criminale, perché ci disarma, ci chiede calma, dice che è un fenomeno di scalmanati, e tutto-è-sotto-controllo, quando la radiografia del mondo dice "cancro" (è una parola usata persino da Obama). E il cancro assalta l'intero organismo, esige chirurgia e chemioterapia dolorosa, impone prevenzione e stili di vita congrui. Non è un sasso tirato da un cavalcavia da quattro stupidotti.



Tutto questo sarebbe qualcosa cui guarderemmo con pena e persino compassione se fosse un problema loro, della classe dirigente e dell'establishment della sinistra italiana. Il fatto è che costoro hanno in mano le leve del comando.

E questo rifiuto di guardare le cose come sono, di dare il nome giusto dei problemi, determina l'impossibilità di individuare e scegliere una soluzione incisiva, e **trascina il nostro Paese in una tragedia globale.**



Si badi, a proposito di **Islam**, non si tratta qui di analizzare una religione e i suoi precetti, ma di osservare i fenomeni che al Corano si riferiscono. **C'è una guerra totalitaria.** L'Islam ha uno Stato, ha un esercito, ed ha quinte colonne armate e pronte a tutto dovunque: anche tra noi. **Il problema non è di convivere con milioni di musulmani in Occidente, ma di sopravvivere a una minaccia totalitaria.** Questo esige politica estera, politiche di sicurezza, discorsi sull'immigrazione e sull'integrazione, che tengano conto di quel fattore devastante che non è teorico, ma operativo.

Ebbene su questi punti, **il governo** si esercita in parole consolatorie e generiche, **non ha preso nessuna decisione operativa.**

Questo è un governo di sinistra, ci verrebbe da dire, e questa è la sinistra. **Questa è la sinistra italiana! Figlia di comunismo e cattocomunismo, cinica da una parte e buonista dall'altra** per consolidare i propri assetti di potere e i propri dogmi post-sovietici. Non è solo questa la sinistra nel mondo. Lo sappiamo. Abbiamo in mente **Blair**. E vediamo come la sinistra tedesca abbia accettato di guardare la realtà e abbia accettato di partecipare alla "**Grosse Koalition**" con la Cdu-Csu. Ma da noi? **Da noi la sinistra governa disastrosamente.**

Partiamo anche solo dal 2013. La sua egemonia è stata sancita da un **premio di maggioranza che fa sì che essa abbia uno strapotere sulla base di un consenso gonfiato come il dirigibile Zeppelin.** E sappiamo tutti che fine ha

fatto quella sorta di mongolfiera: morti tutti, ma chi c'era aveva voluto salirci. Questo Zeppelin italiano ha fatto salire a forza tutto il Paese. Questo impone di coinvolgere nella scelta della rotta e dei piloti dinanzi ad emergenze dove c'è in ballo il destino, la massima rappresentanza possibile degli italiani. E se no, **se non accettano: elezioni**. Elezioni così che gli italiani scelgano. Subito. **Vuol dire Consultellum? Cioè proporzionale**. A quel punto se gli italiani vogliono la coesione nazionale sarà obbligata.

Non c'è bisogno di essere analisti raffinati per concordare con la linearità e il buon senso della nostra proposta a due corni.

Nel 2013 la sinistra ha cercato la strada temeraria dell'accordo con i grillini, facendo una figura oscena, e distruggendo la possibilità di un accordo sereno e organico di coesione nazionale. **Bruciato Bersani si apriva la prospettiva di un percorso salubre**. Con tre contenuti non separabili l'uno dall'altro. **Pacificazione come fiducia e stima reciproca, condizione per la riforma istituzionale e per quelle nel campo dell'economia**, che negando il rigore cieco e con una riforma fiscale radicale dessero una spinta determinante allo sviluppo.

Letta e il Pd **hanno distrutto il basamento di una qualsiasi coesione nazionale**, con il concorso della magistratura politicizzata, dichiarando il "Game over" per **Berlusconi** e così sostituendosi al popolo sovrano.



Chi è venuto dopo, **Matteo Renzi**, che pure aveva coniato quella frase da campioncino di flipper, ha proposto un metodo straordinariamente promettente per raggiungere il primario obiettivo della pacificazione democratica, così da intraprendere percorsi di collaborazione, pur nella distinzione di maggioranza e opposizione. **Promesse mancate**. Ha imbottigliato il Parlamento nella discussione faticosa di due riforme progressivamente sempre più indigeribile (legge elettorale, bicameralismo paritario e Titolo V), e sul resto esibendo una **povertà di competenze e un verbalismo indecente in paragone ai risultati** (vedi semestre europeo). **In politica estera? Zero al quadrato**. **Renzi-Mogherini-Gentiloni** rappresentano una triade incapace di spostare di un solo millimetro le

posizioni europee sul concerto internazionale, e la questione dell'immigrazione.

In economia? I dati macroeconomici sono una sentenza di fallimento, costringerebbero alle dimissioni per confessata incompetenza qualsiasi governo sulla faccia della terra. Li riproduciamo per spirito di servizio. C'era la possibilità di una applicazione delle deleghe fiscali rivoluzionaria. Il risultato modesto è oltretutto stato congelato per la sindrome antiberlusconiana.

E sul Jobs Act? Doveva essere applicato sia pure asfittico e tubercolotico il primo di gennaio. Niente.

Non è un caso che **i consensi di Renzi e del governo siano in crollo**, come certificato da **Swg** e da tutti i sondaggisti.

Dunque: **coesione nazionale su basi nuove e a 360 gradi o elezioni**. E non con il discutibile strumento che si sta votando al Senato. Lo ha dimostrato in maniera incontrovertibile **Angelo Panebianco** (nell'editoriale che riproduciamo). Consegnerebbe l'Italia ad un monopartitismo da Ddr, con tanti partiti e senza un'unica opposizione. Inoltre con l'abrogazione del finanziamento pubblico e la demonizzazione e l'impraticabilità di un sostegno privato, con la contemporanea inclusione delle preferenze e di una legge sul voto di scambio severissima, si finirebbe per consegnare alle procure i risultati delle elezioni. Un risultato che è quanto di più lontano da una democrazia occidentale. E per quanto riguarda la **riforma di Senato e autonomie locali, valga la bocciatura pressoché unanime di qualsiasi giurista e costituzionalista interpellato**.

Dopo di che, ci viene da dire: **non c'è tempo da perdere**. **Tito Livio** scriveva che **“mentre a Roma si discute, Sagunto viene espugnata”** (Tito Livio, Storie, XXI, 7, 1) ma Sagunto stavolta è molto vicina a Roma, forse anzi è già dentro Roma.



(2)

POLITICA ESTERA

I fallimenti della politica estera di Monti-Letta-Renzi

Dalla crisi ucraina al conflitto siriano, dal processo di pace in Medio Oriente, alla stabilizzazione della Libia passando per la Francia attaccata dai terroristi. **Fallimenti della sinistra**, tutti, **per mezzo di una politica estera impotente e inesistente impostata all'ombra di Bruxelles**. Ma dopo tutto, rincorrendo la **Germania** cosa possiamo aspettarci? **Sono lontani i giorni in cui eravamo rispettati nei consessi internazionali**, valorizzati come interlocutori alla pari, determinanti nella risoluzione di crisi diplomatiche.

GOVERNI BERLUSCONI	GOVERNI MONTI-LETTA-RENZI
I FATTI	
<p>Berlusconi unico leader politico ad aver presieduto per TRE VOLTE IL G8: Napoli nel 1994; Genova nel 2001; L'Aquila nel 2009.</p>	<p>MARÒ TRADITI. Da quasi 3 anni due nostri militari, Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, sono detenuti in India. Il governo italiano non è stato in grado di riportarli a casa (né Monti, né Letta, né Renzi).</p>
<p>INCONTRO DI CAMP DAVID, 13 settembre 2002: Iraq, Afghanistan, Medio Oriente e la difficile congiuntura economica mondiale i temi affrontati a Camp David tra George Bush e Silvio Berlusconi.</p>	<p>STATI UNITI. Le relazioni diplomatiche con gli Stati Uniti di Obama sono a dir poco ininfluenti visto che non si tratta di un dialogo tra pari, ma di un rapporto subordinato.</p>

<p>ACCORDO PER LA REALIZZAZIONE DEL GASDOTTO SOUTH STREAM, 23 giugno 2007: Eni e Gazprom firmano un memorandum d'intesa per la realizzazione del gasdotto South Stream.</p>	<p>CRISI ENERGETICA. Crollo dell'estrazione degli idrocarburi nel Mediterraneo; dipendenza energetica dalla Russia attualmente colpita da una crisi finanziaria e valutaria a causa del crollo del prezzo del petrolio e delle sanzioni che l'occidente ha imposto alla Russia; sottovalutata e trascurata la strategica importanza delle forniture di gas e di greggio dalla Libia.</p>
<p>INTESA NATO-RUSSIA, PRATICA DI MARE, 28 maggio 2002: Accordo storico che ha rafforzato la costruzione della difesa comune europea, sancendo la nascita del "Consiglio a 20" con l'ingresso della Russia nel vertice NATO attraverso la firma della Dichiarazione di Roma sugli interventi comuni tra i quali il contrasto al terrorismo e la non proliferazione delle armi di distruzione di massa.</p>	<p>CRISI UCRAINA. Gestita malissimo. Più volte abbiamo suggerito di ostacolare un possibile isolamento del Cremlino, di trovare canali di mediazione per riportare il conflitto sui binari del dialogo. Invece l'Italia è stata emarginata dai tavoli decisionali, sotto scacco di Stati Uniti e Germania.</p> <p>AVANZATA DELL'ISIS. Incontrollata e sottovalutata. Il governo Renzi non è stato in grado di cogliere l'immane sfida che si presentava con il semestre europeo a presidenza italiana.</p>
<p>ACCORDI CON LA LIBIA E LA TUNISIA per il controllo del traffico di migranti.</p>	<p>Incontrollate partenze di massa dalle coste africane di profughi diretti in Italia. Fallimento di "MARE NOSTRUM".</p> <p>LIBIA. Abbandonata nell'indifferenza</p>

	collettiva di una Farnesina inerme e non preparata. Un golpe nel Mediterraneo lasciato passare nel silenzio più assoluto. E ne paghiamo tutti le conseguenze.
<p>CRISI RUSSIA-GEORGIA, Agosto 2008:</p> <p>Berlusconi facendo leva sui suoi ottimi rapporti con Putin, si adoperò per fare in modo di giungere a una soluzione equilibrata della questione. Il Consiglio Europeo straordinario tenutosi il 1 settembre 2008 a Bruxelles, fece propria la linea del “buon senso” fortemente auspicata dall’Italia.</p>	<p>CASO SHALABAYEVA. Figuraccia di portata internazionale per l’Italia, per l’allora governo Letta, per il ministro Alfano.</p>
<p>CONFLITTO ISRAELO-PALESTINESE, 2009:</p> <p>Amico sia di Simos Peres che di Benjamin Netanyahu, rispettivamente presidente e primo ministro di Israele, da gennaio del 2009, appena termina l’offensiva israeliana a Gaza, il governo italiano sostenne con forza un’iniziativa per la pace in tutta la regione.</p>	<p>13 luglio 2013: Usa, Gran Bretagna, Francia e Germania si incontrano per raggiungere una tregua nel CONFLITTO ISRAELO-PALESTINESE.</p> <p>L’Italia, presidente di turno dell’Unione Europea, esclusa dal tavolo delle consultazioni.</p>

ARIDATECE BERLUSCONI!



(3)

CHARLIE HEBDO

Informativa urgente del Ministro dell'Interno Angelino Alfano sui possibili rischi connessi al terrorismo internazionale in relazione ai tragici fatti di Parigi (On. Elio Vito)

Grazie Presidente, grazie al Ministro Alfano per avere ancora una volta prontamente riferito alle Camere. Questo è un tema, come diceva il presidente Manciuilli poco fa, sul quale necessita l'unità. La sicurezza interna e la politica internazionale sono alcuni dei temi sui quali il Governo ha bisogno del Parlamento e il Parlamento ha bisogno del Governo. Naturalmente questo confronto e le decisioni conseguenti poi scaturiscono anche dal merito delle decisioni che vengono assunte, ed è sul merito, signor Ministro, che io farò in conclusione anche alcuni riferimenti, a mio giudizio negativi, a quelle che sono delle scelte che vanno in controtendenza rispetto alle necessità che sono determinate anche dalla sua relazione e anche, onorevole Manciuilli, ad un chiarimento che credo la maggioranza debba definitivamente darsi in questa legislatura, in questi giorni, proprio sui temi della sicurezza e della difesa nazionale e internazionale.

Innanzitutto definiamo le cose per quelle che sono, signor Ministro; io non credo che si tratti di combattenti, ma credo che si tratti di terroristi. Non credo che siamo di fronte ad una guerra, con le regole della guerra, ma credo che siamo di fronte a degli atti di terrore, di vero e proprio terrore, che minano le radici della nostra libertà e della nostra democrazia. Che cosa si vuole colpire dell'Occidente, che cosa si vuole colpire dell'Europa? Probabilmente qualcosa al quale noi stessi stiamo cercando di rinunciare. Io credo che noi, invece, dobbiamo rispondere con un maggiore orgoglio per le nostre tradizioni religiose, per le nostre tradizioni culturali, per le nostre tradizioni nazionali, e dobbiamo rispondere difendendo ed estendendo la difesa nei confronti di quell'attacco che viene condotto alle libertà individuali, alle libertà di espressione, alle libertà di manifestazione, alle libertà di stampa. Mentre invece anche qui noto una repressione, un nascondere le nostre tradizioni, quasi come se ci fosse da vergognarsene anziché rivendicarle, ma questa è una tendenza non solo del nostro Paese, ma di tutta l'Europa, che proprio nella sua fase costituente ha voluto non espressamente richiamare le proprie radici culturali e religiose.

Anche noi con la legislazione che stiamo adottando sembriamo quasi voler tendere a limitare la libertà di espressione, la libertà di stampa e la libertà di opinione. Questo è quello che il terrore vuole distruggere: le nostre radici, le nostre tradizioni, la nostra

libertà, che è il tratto distintivo dell'Europa, prima ancora che dell'Occidente, nel mondo; ed è questo il valore che noi dobbiamo difendere, allargandolo ed estendendolo.

Naturalmente insieme a questo, più orgoglio e più libertà, occorrono anche maggiori controlli, e qui dicevo dobbiamo intenderci bene sulla politica della sicurezza e sulla politica della difesa. Io credo che stiamo dando troppi segnali contrastanti, quasi come se potessimo permetterci ancora una politica di tagli sulla sicurezza, quasi come se potessimo permetterci ancora una politica di tagli sulle spese per la difesa, che non sono più solo spese per la difesa, ma sono spese per la nostra società, per la nostra sicurezza. Allora basta tagli alle forze dell'ordine e basta anche tagli, signor Ministro, lei lo sa a cosa mi riferisco.

È difficile valutare in termini di prevenzione quanto siano servite e quanto servano le nostre forze militari accanto alle forze dell'ordine nell'attività di prevenzione e di sicurezza del controllo del territorio, eppure noi abbiamo ridotto la presenza dei nostri militari, abbiamo abolito – e mi auguro che invece si possano rapidamente rivedere – le pattuglie miste tra militari e forze dell'ordine, che è anche un esempio di integrazione. Anche con l'ultimo decreto «milleproroghe» c'è un'ulteriore riduzione, oltre che anche dal punto di vista finanziario.

Quindi diamo dei segnali sbagliati, come se noi su questo terreno potessimo ridurre la nostra presenza. Occorrono più intelligence – ha ragione il collega del Movimento 5 Stelle – più controlli, più presenza delle forze dell'ordine, più presenza delle Forze armate. Onorevole Manciuoli, naturalmente io credo che il Parlamento la debba anche finire con la polemica retorica sbagliata rispetto alle spese per la difesa e per la sicurezza, a volte alimentate anche dal Governo.

Credo, allora, che la risposta che noi dobbiamo dare in termini di sicurezza sia anche di garantire un migliore approvvigionamento, una migliore remunerazione, una migliore disponibilità a concepire la politica della sicurezza e la politica della difesa come una politica non solo di unità nazionale, ma una politica di sicurezza nazionale e internazionale, sulla quale il Parlamento e il Governo agiranno insieme, ma per fare una politica che possa davvero servire al nostro Paese, a difendere le proprie radici e a estendere le proprie libertà (Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente).

On. ELIO VITO



Il dossier n. **855** “**CHARLIE HEBDO: l’intervento dell’On. Elio Vito**” riporta in integrale l’intervento in Aula dell’On. Elio, in risposta all’informativa urgente del ministro dell’Interno, in merito all’attentato alla sede del settimanale francese Charlie Hebdo.

Per approfondire leggi le Slide **855** www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

(4)

TERRORISMO ISLAMICO

L'attentato di Parigi è la rappresentazione atroce di un deciso salto di qualità del terrorismo. Tutto ciò si può costruire senza una logistica, una rete preesistente, santuari dislocati nelle varie parti del territorio? La risposta dovrà avvenire dalle future indagini (Gianfranco Polillo)

E' stato solo un folle atto terroristico o una vera e propria "azione di guerra"? Rispondere a questo interrogativo, mentre tutto l'Occidente piange sul sangue versato a Parigi è essenziale, per comprendere il salto di qualità che quell'attentato dimostra. Non siamo in presenza di una scheggia impazzita che si fa esplodere nel centro di un grande magazzino.

La precisione "geometrica" – è quanto si diceva a proposito del rapimento di Aldo Moro da parte delle BR – che ha caratterizzato l'attività del commando lascia intravedere un vero e proprio salto di qualità. Basti pensare alla determinazione dei killer. L'inutile crudeltà dimostrata nei confronti di un poliziotto morente. Benché i suoi tratti somatici che lo qualificavano inevitabilmente, come magrebino e quindi di probabile fede musulmana. L'uso di armi da guerra, che non si trovano nei supermercati. L'ulteriore uccisione dei due agenti di polizia, contro i quali sono stati sparati i colpi di kalashnikov, che li hanno freddati, in modo fulmineo.

La lunga fuga che, per ore, ha tenuto in scacco oltre 80 mila uomini ed i servizi segreti di quasi tutto l'Occidente. Tutto questo non s'improvvisa. Né nasce dalla mente di due dilettanti. Dietro questo modo d'agire c'è addestramento, preparazione militare, logica da commando.

Ma tutto ciò si può costruire senza una logistica, una rete preesistente, santuari dislocati nelle varie parti del territorio? La risposta dovrà avvenire dalle future indagini. Ma già la semplice osservazione sulle modalità che hanno reso possibile l'operazione, ci dice quanto questa eventualità sia probabile. Il che solleva un ulteriore interrogativo: com'è possibile che questa preesistente costruzione sia avvenuta nella totale clandestinità? Nonostante la presenza dei tanti servizi segreti, che pure avevano posto la loro attenzione sui presunti – mentre scriviamo la loro identità non è stata definitivamente accertata – attentatori. Semplice inefficienza? Impossibilità di prevedere epiloghi di questa natura: come si dice dalle parti di Palazzo Chigi? Certamente questi fattori contingenti possono aver contribuito. Ma solo perché le difese, non militari, ma politiche culturali dell'intera Europa si sono abbassate. E quando questo avviene, allora il rischio dell'imponderabile assume una valenza che può trasformarsi, com'è avvenuto, in una catastrofe.

Nel sollevare questi dubbi non pensiamo alle tesi di Oriana Fallaci o ai testi di Samuel Phillips Huntington (*The Clash of Civilizations*).

Cogliamo invece il limite di quel buonismo, che caratterizza gran parte della cultura di sinistra, soprattutto in Italia. Ma anche in Francia: visti i risultati. Quel dire che un conto sono le posizioni della Jihād, altra cosa è l'Islam: distinzione indubbiamente vera e necessaria. Ma ad una condizione: che tutto ciò non si traduca in nuovo appeasement rispetto ai potenziali nemici dell'Occidente. Ripeteremmo gli errori commessi da Inghilterra e Francia nei confronti del nazismo e le sue mire espansioniste. Che non furono duramente contrastate fin dall'inizio. Nella speranza che questa tolleranza potesse calmare i relativi appetiti.

Non ci sentiamo, quindi, di dare torto del tutto a Matteo Salvini, quando invoca un'azione più energica per imporre a tutti il rispetto delle regole che l'Occidente si è dato e dalle quali non è possibile derogare in nome di un multiculturalismo, che può fare da schermo protettivo per le azioni più efferate.

Confrontarsi e collaborare con l'Islam è cosa buona e giusta. Ma senza dimenticare le regole delle relazioni internazionali.

Comprensione, cooperazione, rispetto reciproco: sono parole importanti. Ma senza dimenticare mai la “forza” che è il presupposto che consente la loro implementazione. Se quest’elemento viene meno, la tentazione di giocare sporco, vista la “mollezza” dell’Occidente può divenire irresistibile.

Tanto per ricordare qualche episodio recente, se non vi fossero stati i missili o gli apparati delle cosiddette “guerre stellari” a difendere la coesistenza pacifica, nei confronti della vecchia Urss, oggi vivremmo in un mondo diverso. E forse la bandiera rossa sventolerebbe ancora in molte capitali europee. Del resto la stessa guerra, che si combatte in Medio Oriente, non è figlia di eserciti improvvisati. Dietro la stessa Isis vi sono i finanziamenti sporchi di molti Stati arabi, che grazie alla fede di quelle milizie, giocano la loro partita in termini di supremazia politica – militare, in quel martoriato teatro.

Di tutto ciò l’Europa, nel momento in cui gli Stati Uniti, ormai ad un passo dall’autosufficienza energetica, sembrano meno interessati alle sorti di quell’area, devono tenerne conto. Ed agire di conseguenza. Non sarà facile. Le leve della supremazia politica sono nelle mani di un Paese, come la Germania, che, per mille motivi, è lontano dal riunire in sé potenza economica ed esperienza militare. Un handicap che, purtroppo, non fa ben sperare. Ma al quale, in qualche modo, occorrerà rimediare. Prima di dover contare e piangere ulteriori vittime.

GIANFRANCO POLILLO

IIM

(5)

UNITÀ

**Centrodestra unito per vincere insieme le
battaglie vitali per il Paese.
Berlusconi generale tra generali, leader forte
con capacità di visione e di sintesi**



La somma di battaglioni, divisioni e squadre non fa un grande esercito. **A fare grande un esercito è la capacità dei suoi uomini e delle sue donne di raggiungere insieme un obiettivo comune: vincere insieme le battaglie vitali per il Paese.** E se, per uscire dalla metafora, volessimo dire che l'esercito è quello del **centrodestra**, dovremmo accettare anche il fatto che di fronte a sfide così grandi **l'unità è l'unica opzione disponibile per la vittoria.**

Ma un esercito, soprattutto quando si trova a combattere su più fronti, ha bisogno di un **generale esperto**. Un leader che abbia al contempo la visione di insieme e la capacità di valorizzare le prerogative politiche delle singole forze. **Un federatore in grado di coordinare l'azione di un governo nell'ambito di uno scenario complesso.** Generale tra generali. E ad oggi l'unico leader ad avere (e ad aver dimostrato) questa capacità di visione e sintesi è stato **Silvio Berlusconi**.

Dal capolavoro di **Pratica di Mare** alla ripresa occupazionale in Italia (negli anni in cui in Europa aumentava la disoccupazione), dalla gestione del post 11 settembre alla gestione del post Lehman Brother,

Berlusconi è l'unico leader italiano ad aver guidato una squadra forte in periodi complessi.

L'unico ad avere al contempo la visione particolare e quella generale. E dovrebbe far riflettere il fatto che bastò una piccola crepa nell'unità del centrodestra per aprire una perdurante voragine nella vita democratica italiana.

Oggi è tempo di guardare avanti. Ed è tempo di farlo perché le **sfide** che ci attendono sono più grandi della somma delle prerogative dei singoli partiti. Sono le sfide che riguardano il futuro dei nostri figli e della nostra civiltà.

Oggi fare di unità virtù è una necessità politica, non elettorale.

Vuol dire avere chiaro che la sola possibilità che abbiamo di batterci per la società e i valori in cui crediamo è quella di un **federalismo delle politiche** in cui ognuno contribuisce al bene collettivo facendo ciò che sa fare meglio.

Ma è evidente che non ci può essere federalismo delle politiche senza un **federatore dei politici**. E in tal senso Berlusconi può essere il pilastro da cui ripartire avendo chiaro che il futuro in gioco non è quello di noi liberali, ma di Noi Occidente.



IIM

(6)

EDITORIALE

FALLIMENTO IN ECONOMIA

La condanna di Renzi e del suo governo è nei numeri. Reddito sotto quello del 2007, disoccupazione record in Europa, Pil in decrescita costante, banche italiane che non danno crediti, edilizia in crollo. Peggio di noi nell'Unione Europea solo Grecia e Cipro. Il premier ci spieghi perché, paragonandosi ai dati e non con gli slogan

Ci sarà una ragione per la quale l'Italia è l'unico Paese dell'Eurozona che non ha ancora recuperato i livelli di reddito del 2007? Questo è un traguardo che è stato realizzato in Francia e Germania. Se si esclude la Grecia, solo il nostro Paese vive ancora i traumi peggiori di quella terribile avventura. Con un gap, rispetto a quegli anni che è pari al 9 per cento del reddito prodotto, in Italia. La Grecia va peggio, ma almeno lì c'è una reazione, determinata dal rifiuto da parte dell'opinione pubblica di una politica di semplice contenimento che sta assumendo contorni inquietanti. Quelle manifestazioni di aperto dissenso che hanno spinto la stessa Angela Merkel, uno dei principali responsabili di questo stato di cose, ad equilibrismi dialettici insostenibili. Con il susseguirsi di dichiarazioni altalenanti: bastone e carota.

Ci sarà una ragione per la quale il tasso di disoccupazione italiana, che negli anni precedenti era comunque più basso delle medie europee, oggi si colloca al top? Con una differenza di oltre 2 punti percentuali. Un grande dramma nazionale (3 milioni e 457 mila persone, di cui il 43,9 per cento compresi tra i 15 e i 24 anni) che colpisce soprattutto gli strati più deboli della popolazione italiana e condanna all'inedia interi territori

nazionali: come il Mezzogiorno. Sempre più terra di conquista delle organizzazioni criminali, nonostante la retorica antimafia. Le uniche in grado di assicurare quel po' di occupazione illegale, che consente, comunque, di sopravvivere.

Ci sarà una ragione per la quale l'Italia è ancora l'unico Paese che vede il suo prodotto nazionale interno continuare a diminuire? Nel terzo trimestre dello scorso anno, mentre tutti gli altri Paesi dell'Eurozona mostravano un segno più, l'Italia perdeva ancora lo 0,1 per cento. Superata in negativo solo dall'Austria e da Cipro. E non era andata meglio nel 2013, quando la perdita era stata pari all'1,9 per cento. Il peggior dato negativo, secondo solo alla Grecia e a Cipro. Economie, la cui dimensione, è pari ad una piccola regione se non addirittura ad una provincia dello Stivale.

Ci sarà pure una ragione se le banche italiane, teorizzate come tra le più solide nel contesto europeo per il solo motivo che “non parlavano inglese”, non riescono a finanziare, in modo adeguato, famiglie ed imprese, che cercano comunque di reagire a questo stato comatoso? Ancora oggi la domanda di credito non trova adeguate risposdenze. E la differenza tra tassi attivi e passivi, nei casi in verità limitati in cui vi fosse questa volontà, è tale da scoraggiare ogni possibilità di intrapresa. Considerato il suo costo, in termini reali, in un'economia segnata dalla deflazione e dalla caduta dei prezzi di vendita dei prodotti.

Ci sarà pure una ragione se in Italia il comparto dell'edilizia, a differenza di quanto avviene negli altri Paesi, continua a registrare perdite su perdite? Prezzi di mercato che continuano a cadere. Crollo delle contrattazioni. Eccesso di offerta sulla domanda, che non decolla a causa di un carico fiscale che ha prodotto un effetto di spiazzamento. I cittadini italiani – quelli che possono – preferiscono comprare titoli di stato, ad un tasso medio che supera di poco l'1 per cento, piuttosto che imbarcarsi nell'avventura dell'immobiliare. Scelta razionale, dal punto di vista economico a causa degli oneri impropri – IMU, Tasi, Tari, addizionali di varia natura e via dicendo – che gravano sul comparto. I vecchi vantaggi di un investimento che proteggeva dall'inflazione, grazie ai meccanismi della rendita differenziata, sono progressivamente saltati dando luogo a crolli consistenti. Nel frattempo la perdita di posti di lavoro, in questo comparto, è stata quasi tre volte tanto rispetto all'industria in

senso stretto: 283 mila unità, dal 2012 al terzo trimestre del 2014, contro 93 mila.

Ci sarà una ragione se il controshock simmetrico (politica monetaria espansiva, bassi tassi d'interesse, caduta del prezzo del petrolio e svalutazione dell'euro nei confronti del dollaro) **non ha prodotto in Italia, a differenza di altri Paesi, quegli effetti positivi che, pure, era lecito aspettarsi?** Il ministro dell'economia, Pier Carlo Padoan, aveva addirittura azzardato l'ipotesi di un impatto positivo dello 0,5 per cento sul Pil. Subito smentito dall'Istat, secondo il quale il risultato sarà, invece, prossimo allo zero. Il che è almeno paradossale, visti gli elevati costi energetici che penalizzano la produzione italiana. Ma se una rondine non fa primavera, la ripresa italiana non può essere affidata a semplici impulsi a bassa intensità. Per rimettere in moto l'economia ci vuole la politica. Un governo, cioè, che sia nella pienezza dei suoi poteri. Che non sia di "nomina regia" come avvenuto con Letta, prima, ed ora con Renzi. Che sia il risultato di un mandato elettorale pieno, in cui gli unici titolari della sovranità nazionale giudicano il programma che è loro proposto dalle forze politiche in campo. Lo avallano con il loro voto. E si impegnano, anche a costo di qualche sacrificio personale, alla sua realizzazione. Se tutto questo non c'è, non resta altro che contare i cocci. E chiedersi sconsolati: quali sono le tante ragioni dell'attuale fallimento?



IIM

SEI DOMANDE A MATTEO RENZI

1. Ci sarà una ragione se l'Italia è l'unico Paese dell'Eurozona che non ha ancora recuperato i livelli di reddito del 2007?
2. Ci sarà una ragione se il tasso di disoccupazione italiana oggi si colloca 2 punti sopra la media dell'eurozona?
3. Ci sarà una ragione se l'Italia è ancora l'unico Paese che vede il suo Prodotto interno lordo continuare a diminuire?
4. Ci sarà una ragione se le banche italiane sono ancora nella morsa del credit crunch?
5. Ci sarà una ragione se il comparto dell'edilizia continua a registrare perdite su perdite e un calo di occupazione superiore a quello del comparto industriale?
6. Ci sarà una ragione se in Italia il controshock (politica monetaria espansiva, bassi tassi d'interesse, caduta del prezzo del petrolio e svalutazione dell'euro nei confronti del dollaro) non riesce a produrre gli effetti sperati?

**Caro presidente del Consiglio,
attendiamo risposte puntuali, magari seguite da fatti.
Non parole!**

IIM

(7)

FACT-CHECKING

IL FALLIMENTO DEI GOVERNI DI SINISTRA

**Stavamo meglio quando dicevano
che stavamo peggio**

Tasso di **DISOCCUPAZIONE**

MAGGIO 2008

(inizio governo Berlusconi)

Tasso di Disoccupazione	6,9%
Disoccupazione giovanile	21%
NOVEMBRE 2011	
(dimissioni governo Berlusconi)	
Tasso di Disoccupazione	9,2%
Disoccupazione giovanile	31,8%
OTTOBRE 2014	
(ultimo dato disponibile)	
Tasso di Disoccupazione	13,2%
Disoccupazione giovanile	43,9%

Andamento del **PIL** dal 2008 al 2014

2008	-1,2%
2009	-5,5% (crisi Lehman Brothers)
2010	+ 1,7%
2011	+ 0,4%
2012	-2,3%
2013	-1,9%
2014	-0,4% (valore ad oggi acquisito)

IIM

2011 (GOVERNO BERLUSCONI) – 2014 (DOPO GOVERNI MONTI-LETTA-RENZI): STAVAMO MEGLIO QUANDO STAVAMO PEGGIO

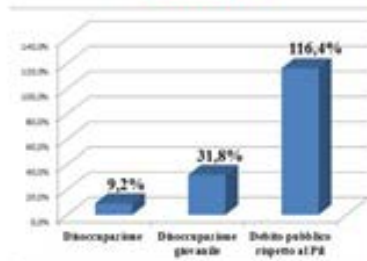
	2011	2014 <small>(ultime rilevazioni disponibili all'8/1/2015)</small>
Debito Pubblico	116,4%	136,4%
Pressione fiscale	42,5%	44%
Ore Cig totali autorizzate (ordinaria, straordinaria, in deroga)	977.363.501	1.022.326.136
Povertà in Italia	8.173.000	10.048.000

Fonte: Istat – Banca d'Italia

IL GRANDE IMBROGLIO DELLO SPREAD

Governo Berlusconi

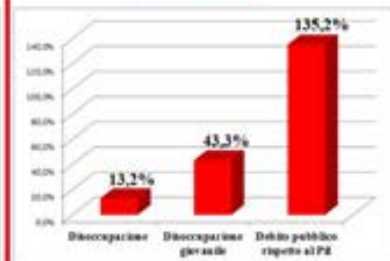
Spread 553



Novembre 2011

Dopo Governi Monti-Letta-Renzi

Spread 140



Ottobre 2014

Disoccupazione



Istat

(8)

SONDAGGIO SWG PER AGORÀ

Renzi perde consensi: la fiducia nel suo governo è in caduta libera

La costante del governo da settembre ad oggi è una sola: il calo lento e progressivo della fiducia dei cittadini nel Presidente del Consiglio e nel suo esecutivo. **Le anticipazioni sui numeri del sondaggio di Swg**, che saranno resi noti, analizzati e discussi nella puntata odierna di Agorà, attestano un **crollò di circa 5 punti percentuali**. Tra scivoloni, promesse non mantenute, crisi economica e nessun miglioramento tangibile per i nostri cittadini, non siamo affatto sorpresi.



**Sondaggisti unanimi su Renzi
e sul suo governo:
in caduta libera!**

**Per Swg perdita consenso
"progressiva e inarrestabile"**

#matteostaisereno

IIM

(9)

RIFORME

Le obiezioni più rilevanti sulla riforma del bicameralismo. Le audizioni della Commissione Affari costituzionali della Camera dei deputati

Nel corso del mese di ottobre la Commissione Affari costituzionali della Camera ha dedicato numerose sedute alle audizioni in merito all'**indagine conoscitiva** deliberata nell'ambito dell'esame dei progetti di legge in materia di revisione della parte seconda della Costituzione.

La Commissione ha infatti audito **circa quaranta persone tra docenti universitari ed esperti della materia**. Il quadro delineato, pur nella condivisione di una riforma che si ponga l'obiettivo di superare il bicameralismo paritario, solleva **numerossime criticità** nei confronti dell'impianto della revisione costituzionale così come approvata dal Senato.

Di seguito **alcune delle osservazioni** sollevate nel corso dell'ampio dibattito di queste settimane.

Secondo **Massimo LUCIANI**, *ordinario di diritto costituzionale all'università La Sapienza di Roma*, “sono necessari alcuni aggiustamenti alle materie di competenza del Senato perché c'è il rischio di **potenziali conflitti di leggibilità costituzionale**”. Inoltre nella riforma del titolo V, “c'è un paradosso perché finalmente otteniamo una camera delle autonomie territoriali ma le competenze delle regioni vengono largamente modificate, in un sistema di regionalismo cooperativo il riparto delle funzioni migliore è la competenza concorrente che invece è stata cancellata anche se in realtà nell'articolo 117 le competenze tolte dalla porta si reintroducono dalla finestra”.

Roberto BIN, *professore ordinario di Diritto costituzionale presso l'Università degli Studi di Ferrara*, ha criticato la scelta dell'**elezione indiretta** dei senatori, parlando di “**pessima soluzione**, che non ha operato bene in nessun Paese in cui sia stata optata”.

Vincenzo LIPPOLIS, *professore ordinario di Diritto pubblico comparato presso l'Università degli Studi Internazionali (UNINT) di Roma*, riferendosi al nuovo Senato, ha dichiarato che “**non rientrano assolutamente nella logica del modello i senatori di nomina presidenziale**, sia gli attuali senatori a vita che i futuri senatori che dureranno sette anni, ma anche i senatori di diritto, cioè gli ex Presidenti della Repubblica”. Sempre riguardo alla composizione, ha chiesto che “dovrebbe essere previsto che siano membri di diritto i Presidenti delle Giunte regionali, perché è inutile nascondere che nelle Regioni chi determina l'indirizzo politico, il motore della politica delle Regioni sono i Presidenti delle Giunte regionali”. Ha inoltre parlato di “eccesso di leggi bicamerali”, e dell'inopportunità di attribuire a un Senato eletto in secondo grado la competenza della revisione costituzionale.

Gaetano AZZARITI, *professore ordinario di Diritto costituzionale presso l'Università degli Studi di Roma «La Sapienza»*, ha parlato di “**anomalie** che sembrano emergere e che rischiano, se non comprese o corrette, di definire un Senato delle autonomie debole, se non addirittura una sua **configurazione degenerata**. L'anomalia della proposta di revisione - la sua debolezza strutturale - è che essa ne prospetta l'adozione nel momento di più profonda crisi del regionalismo, non per invertire la rotta, rilanciando il modello autonomistico, bensì con l'esplicito proposito di assecondare un processo di riduzione dei poteri di questi enti. Il nuovo testo della Costituzione, rispetto alla riforma del 2001, ha in effetti un'impronta marcatamente statalista, prevedendo una forte ricentralizzazione delle competenze, eliminando la potestà legislativa concorrente, reintroducendo la clausola dell'interesse generale”. Azzariti ha inoltre dichiarato che “il meccanismo di scelta dei membri del Senato **non produce una rappresentanza dell'ente**, bensì assicura una **rappresentanza del ceto politico locale e dei partiti nazionali** nelle loro conformazioni territoriali”.

Francesco Saverio MARINI, *Professore ordinario di Istituzioni di diritto pubblico nell'Università di Roma Tor Vergata*, ritiene il progetto di riforma “**insoddisfacente sulla parte delle autonomie speciali**. Il progetto di revisione si limita a prevedere, all'articolo 33, che le disposizioni non si applichino alle regioni a Statuto speciale sino all'adeguamento dei rispettivi Statuti”.

Nicola LUPO, *Professore ordinario di Istituzioni di diritto pubblico presso la Libera Università Internazionale degli Studi Sociali Guido Carli (LUISS) di Roma*, ha evidenziato la necessità di prendere in considerazione anche l'andamento della riforma del **Regolamento della Camera**, almeno stando all'ultimo resoconto della Giunta del Regolamento. E' un percorso che è opportuno che accompagni il processo di riforma, per quanto possibile, perché è il più possibile in linea con questo”.

In merito al **nuovo Senato**, **Massimo VILLONE**, *Professore ordinario di Diritto costituzionale presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II*, ha dichiarato che la **composizione e i poteri non sono accettabili**. Si ha una riduzione significativa della rappresentatività dell'istituzione Parlamento nel suo complesso. Non si valuta bene quest'aspetto se non si guarda nella sinergia con la legge elettorale. Bisogna guardare insieme questi pezzi: il Senato non elettivo, la legge elettorale iper-maggioritaria, il Governo in Parlamento, la possibilità quindi di distorcere l'intero sistema di *check and balance* incidendo sull'elezione del Capo dello Stato e perfino della Corte Costituzionale.

Gino SCACCIA, *Professore ordinario di Istituzioni di diritto pubblico presso l'Università degli Studi di Teramo*, ha **criticato l'incisività** della riforma per ciò che concerne la **forma di Stato**, cioè il modo in cui il Senato è stato inserito nella relazione tra Stato e autonomie, perché “non riesce a corrispondere ad alcuna delle due aspettative o prestazioni che ci si attendevano dal Senato delle autonomie”.

Giovanni GUZZETTA, *professore ordinario di istituzioni di diritto pubblico presso l'Università degli Studi di Roma Tor Vergata*, ha parlato di **“riforma necessaria, ma non sufficiente rispetto ai problemi che l'evoluzione del nostro sistema costituzionale ha mostrato**. La scelta di eliminazione del bicameralismo perfetto fa sorgere il problema di compensare il Senato di ciò che ha perso. Non sempre la scelta di come compensarlo in termini di potere e di coinvolgimento nei processi di decisione e in particolare nei processi legislativi è stata felice”. “Non è chiaro cosa il Senato rappresenti e cosa i senatori rappresentino. Se rappresentano istituzioni, allora sembra quasi contraddittorio dire che non hanno vincolo di mandato. Nel modello tedesco, i membri del *Bundesrat* rappresentano i governi regionali e, quindi, agiscono su mandato di questi ultimi. Forse è più corretto dire che, così come i membri delle Camere rappresentano la Nazione, i membri del Senato rappresentano le comunità territoriali oppure la Nazione, inducendoli ad assumere una posizione che sia sempre nell'interesse

generale, malgrado la loro provenienza. Bisogna fare una delle due scelte. Questa è infelice.

Alessandro PACE, *professore emerito di diritto costituzionale presso l'Università degli Studi di Roma «La Sapienza»*, parte da due rilievi pregiudiziali: "il primo è la **delegittimazione di questo Parlamento** in conseguenza della sentenza n. 1 del 2014. La seconda è una questione che non è mai stata sollevata finora. Questa è un'ennesima legge costituzionale dal contenuto disomogeneo, ma migliore delle precedenti, perché è un disomogeneo netto. Da un lato, tratta della forma di Governo, dall'altro, della forma di Stato. Se resta così, se dovesse esserci il *referendum* confermativo, si porrebbe, in violazione della sovranità popolare e della libertà degli uomini, una **coercizione nei confronti dell'elettore che sarebbe d'accordo sulla forma di Governo ma non su quella di Stato o il contrario**". E ancora in merito al contenuto e al rapporto con la riforma della legge elettorale: "È indubbio che, **se fosse approvato questo testo e in più con l'*Italicum*** o con un'altra legge che desse un premio di maggioranza alla lista e così via, come risultato **avremmo una Camera dei deputati priva di contropotere**. Tutti i poteri starebbero là, a partire dalla nomina del Presidente della Repubblica. Il disegno di legge costituzionale al nostro esame attribuisce al Senato addirittura la partecipazione alla funzione di revisione costituzionale, il massimo che possa esserci, la funzione legislativa ordinaria, ancorché con limiti e condizioni, nonché l'elezione di ben due giudici costituzionali, tutto ciò senza essere eletto a suffragio universale."

Giuseppe DE VERGOTTINI, *professore emerito di diritto pubblico comparato, presso l'Università degli Studi di Bologna*, ha parlato di "**testo assolutamente impresentabile non tanto per i contenuti, ma per come è articolato**, per la sua complessità, difficoltà di lessico e di comprensione. C'è una continua sovrapposizione di piani. Anche se il Senato rimanesse un organo con una forte presenza politica pur non votando la fiducia resta il fatto che, per come è strutturato il testo, già solamente l'allargamento a dismisura delle leggi paritarie, a parte andare in controtendenza rispetto a uno dei propositi della riforma, dà dimostrazione del fatto che **anche la rappresentanza degli enti territoriali va a sconfinare su quelle che dovrebbero essere, teoricamente, competenze della rappresentanza nazionale**. A parte questa considerazione, il vero problema è che c'è un **intreccio tra regionalismo e municipalismo**. Inoltre c'è un problema di scansione temporale. Si mette in mezzo qualcuno che ha un mandato di sette anni con altri soggetti che possono stare tre, quattro, cinque anni, non sappiamo quanto tempo. Non sappiamo quanto duri la consiliatura regionale o municipale."

(10)

TIVÙ TIVÙ

Perplessità sull'accorpamento delle testate. Rischia di impoverirsi l'informazione

Nella seduta di ieri della **Commissione di vigilanza Rai** è iniziato l'esame della risoluzione sul **piano di accorpamento dell'offerta informativa Rai**.

Il lavoro svolto dall'onorevole Pino Pisicchio, in qualità di relatore del provvedimento è stato indubbiamente puntuale e approfondito, ma non possiamo non esprimere le nostre **forti perplessità circa la proposta**, avanzata dai vertici Rai, di **unificare in due newsroom, le testate giornalistiche della tv pubblica**.

Non è certo con un brutale taglio lineare dell'offerta informativa che si possono realizzare dei presunti risparmi, tutti da dimostrare, i quali certamente avrebbero come effetto più immediato l'impoverimento, se non il completo **svuotamento di**



principi cardine quali il pluralismo, l'obiettività, la completezza e l'imparzialità dell'informazione.

Sfugge completamente a qualsiasi ratio la decisione in base alla quale si vanno ad unire le testate del Tg1, del Tg2 e di Rai Parlamento e si accorpa, invece il Tg3, a Rainews24 e alla TgR.

Il servizio pubblico, pur certamente in un'ottica di razionalizzazione ed efficientamento delle risorse deve essere il principale garante delle più diverse voci del panorama culturale, politico e sociale del nostro Paese.

Nel ciclo di audizioni sul tema svolte in vigilanza Rai sono stati espressi, da parte degli addetti ai lavori della tv pubblica, pareri estremamente critici, soprattutto riguardo alla mancanza, da parte dei vertici Rai di una visione d'insieme, di più ampio respiro, che sappia dare, a tutto il sistema del servizio pubblico radio televisivo una nuova connotazione.

Risulta, infatti **a dir poco bizzarro che si decida di intervenire su un segmento così importante come l'informazione del servizio pubblico**, senza ripensare, in modo senza dubbio più lungimirante a riorganizzare le reti Rai, alle quali le singole testate dei telegiornali sono inscindibilmente connesse.

RENATO BRUNETTA



ILM

(11)

Ultimissime

DEFICIT TERZO TRIMESTRE 2014 3,5%, IN NOVE MESI A 3,7% ISTAT, PEGGIORAMENTO RISPETTO A STESSI PERIODI 2013

(ANSA) - ROMA, 9 GEN - Il rapporto deficit/Pil ha raggiunto nel terzo trimestre del 2014 il 3,5%, 0,2 punti percentuali in più rispetto allo stesso periodo del 2013. Lo comunica l'Istat, aggiungendo che nei primi tre trimestri il rapporto è stato pari al 3,7%, con un peggioramento di 0,3 punti percentuali rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

PRESSIONE FISCALE TERZO TRIMESTRE SALE A 40,9% MA IN TRE TRIMESTRI 2014 DIMINUZIONE RISPETTO A 2013

(ANSA) - ROMA, 9 GEN - La pressione fiscale è stata nel terzo trimestre 2014 pari al 40,9%, 0,7 punti percentuali in più rispetto allo stesso periodo 2013. Lo rende noto l'Istat. Nei primi tre trimestri il peso del fisco è stato del 40,7%, in calo di 0,2 punti percentuali rispetto al medesimo periodo del 2013. La diminuzione è stata concentrata nei primi due trimestri.

CRISI: POTERE ACQUISTO SALE, MA SPESA FAMIGLIE AL PALO ISTAT SU TERZO TRIMESTRE, INCIDONO DEFLAZIONE E BONUS 80 EURO

(ANSA) - ROMA, 9 GEN - La spesa delle famiglie per consumi, in valori correnti, nel terzo trimestre, con il bonus Irpef a pieno regime e l'arrivo della deflazione, rimane ferma sul trimestre precedente e in lieve aumento (+0,4%) su base annua. Lo rileva l'Istat. Consumi al palo quindi, anche se nello stesso periodo il potere d'acquisto sale (+1,9% congiunturale).

ISTAT: RIPRENDONO RISPARMI FAMIGLIE, SI TORNA A LIVELLI 2009. AL 10,8% LA PROPENSIONE AL RISPARMIO

Roma, 9 gen. (askanews) - Le famiglie italiane tornano a risparmiare. La propensione al risparmio, nel terzo trimestre 2014, si ricolloca così ai livelli del terzo trimestre del 2009. Misurata al netto della stagionalità, infatti, è stata pari al 10,8% in aumento di 1,6 punti percentuali rispetto al trimestre precedente e di 0,9 punti percentuali rispetto al corrispondente trimestre del 2013. Lo ha comunicato l'Istat.

IIM

NEVEAZZURRA 2015

La ricostruzione del centrodestra parte dall'Abruzzo il 9 gennaio a Roccaraso



Elenco dei dibattiti che si svolgeranno nella 3 giorni in Abruzzo:

- “La ricostruzione post sisma in Abruzzo: quali prospettive?”
- “Il Centro destra in Abruzzo tra cultura di governo e opposizione”
- “Forza Italia: Partito o Movimento politico?”
- “Il futuro delle alleanze del centrodestra: i modelli di Lombardia e Veneto”
- “Forza Italia: riforme istituzionali e opposizione al centro sinistra”
- “Il Rapporto del centro destra con la cultura: sfida alla sinistra”

IIM

Per saperne di più

Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale
Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Grillo-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **122-190-351-358-359-361-362-363**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Gli euroscetticismi

Per approfondire
vedi il **link**
<http://www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=18339>

IlM